

MaxiArt

magazine

RUBRICA DI CURIOSITÀ

Lo sapevARTE?

L'EDITORIALE

**5 MINUTI
AL MAXI**

**Il questionario
di Proust**

domande a...

**IL LIBRO
LA MOSTRA
DEL MESE**

04
GIUGNO
2019

LA MACCHIA NERA
INSERTO SPECIALE

MAGAZINE
TRATTO DAL SITO
WWW.MAXIART.IT

**COMPLIMENTI
COMUNQUE**

Evitare gli errori per non cadere in orrori. L'arte, da che parte parte?



Nella storia dell'arte contemporanea capita di ritrovarsi davanti ad opere d'arte che non si sa da che parte guardare né come classificare... sono pitture? Sculture? Installazioni? Performance? Non si sa davvero cosa e come inquadrare certe produzioni d'artista, ma forse non è neppure necessario dare un'etichetta alle cose perché spesso sono solo il prodotto di un'esigenza e di una sfrenata voglia creativa.

Bisogna comunque essere obiettivi con se stessi e con la produzione che compare poi, molte in realtà sono solo ciofeche e cose mal riuscite spacciate per opere d'arte, magari criticate, catalogate e vendute come tali presso poi una galleria d'arte.

La qualità si paga e si pretende poi che allo stesso prezzo ci sia il rispetto per il valore di ciò che si vende e di ciò che si compra.

Affidarsi ai professionisti che sanno guidare, giudicare e portare avanti con competenza e serietà è una delle prime cose che si deve cercare e guardare. Diffidare sempre di coloro che promettono cifre esorbitanti di guadagno o mostre internazionali che alla fine risultano solo piccole esposizioni: meglio una mostra seria e curata che un fuoco fatuo, meglio un'esposizione di visibile qualità che di massa numerica.

Nel mondo dell'arte sono importanti sia la valorizzazione degli artisti storici che le giovani generazioni sulle quali puntare e far crescere.

Il compito di un gallerista, di un critico, di un curatore è di consigliare e portare una voce dettata dall'esperienza senza mai imporre o snaturare la creatività e la genialità dell'artista. Chi applaude ad ogni respiro del creativo nasconde solo parvenza di falsità e mere illusioni per chi casca nella rete.

Confrontarsi fra artisti, aprire nuove conoscenze e possibilità di scambio è la prima azione per creare una rete di condivisioni e collaborazioni. Ecco perché è così importante dedicarsi allo studio, visitare mostre, comparare il proprio lavoro con quello degli altri e soprattutto imparare ad ascoltare chi può dare un consiglio sincero.

L'esperienza e gli errori insegnano, si sbaglia, si commettono pecche e passi falsi, ma anche cadere è utile per evitare ostacoli e impicci la volta successiva.

Si commettono errori valutativi ovviamente, ma *errare humanum est* e pentirsi degli errori poi capita ed è sempre un buon segno di crescita, purtroppo non si possono sparare sempre le cartucce buone e sperare che vadano tutte a buon fine.

Gli abbagli e le cantonate le prendono tutti: un artista che rifiuta un lavoro, un gallerista che non vede la potenzialità di un giovane che può crescere e dimostrare cose nuove, un critico che scrive e presenta le opere di chi poi dopo poco più di sei mesi sparirà, un museo che si lascia lusingare dall'acquisto dell'ennesimo pezzo storico sbagliando in pieno...

Le casistiche sono tante, tutti sbagliano, anche chi dice: "**Io no, non sbaglio!**", ecco il primo errore è stato fatto, si pecca di ingenuità e supponenza.

Chi non si rende conto degli errori che si fanno, non si rende conto anche delle opportunità e occasioni che vengono offerte, si può essere ciechi per troppo buio, ma anche per troppa luce.

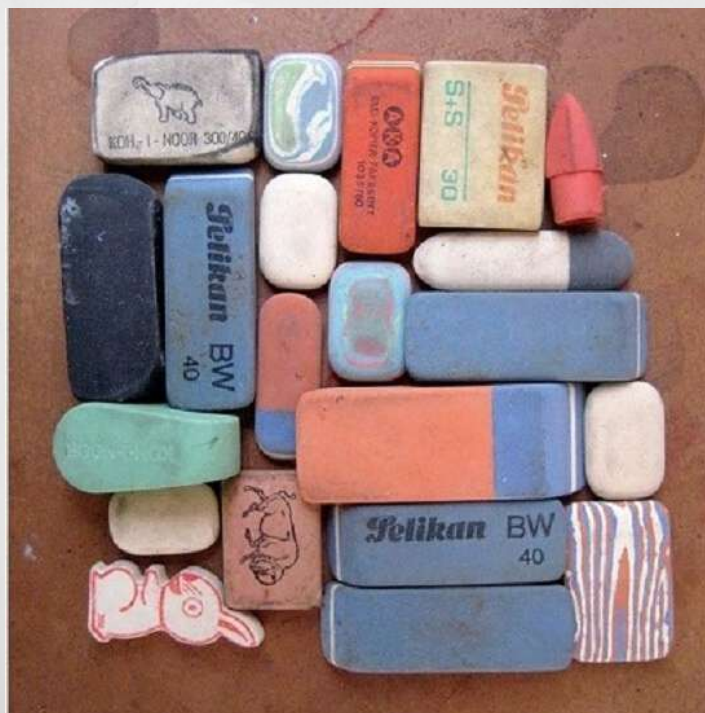
Purtroppo l'azzardo e l'incoscienza a volte sono le uniche carte da giocare, un rischio che si corre quando si punta e non sempre e solo la fortuna serve, ciò di cui si necessita è anche l'esperienza, lo studio, la capacità di collegamento sia con la storia sia con il presente per carpire prima degli altri il futuro che verrà.

Perseverare, confrontarsi, studiare, questo è il segreto che aiuta a far sì che sbagliare non sia la parte peggiore di chi affronta un mondo creativo di creativi.

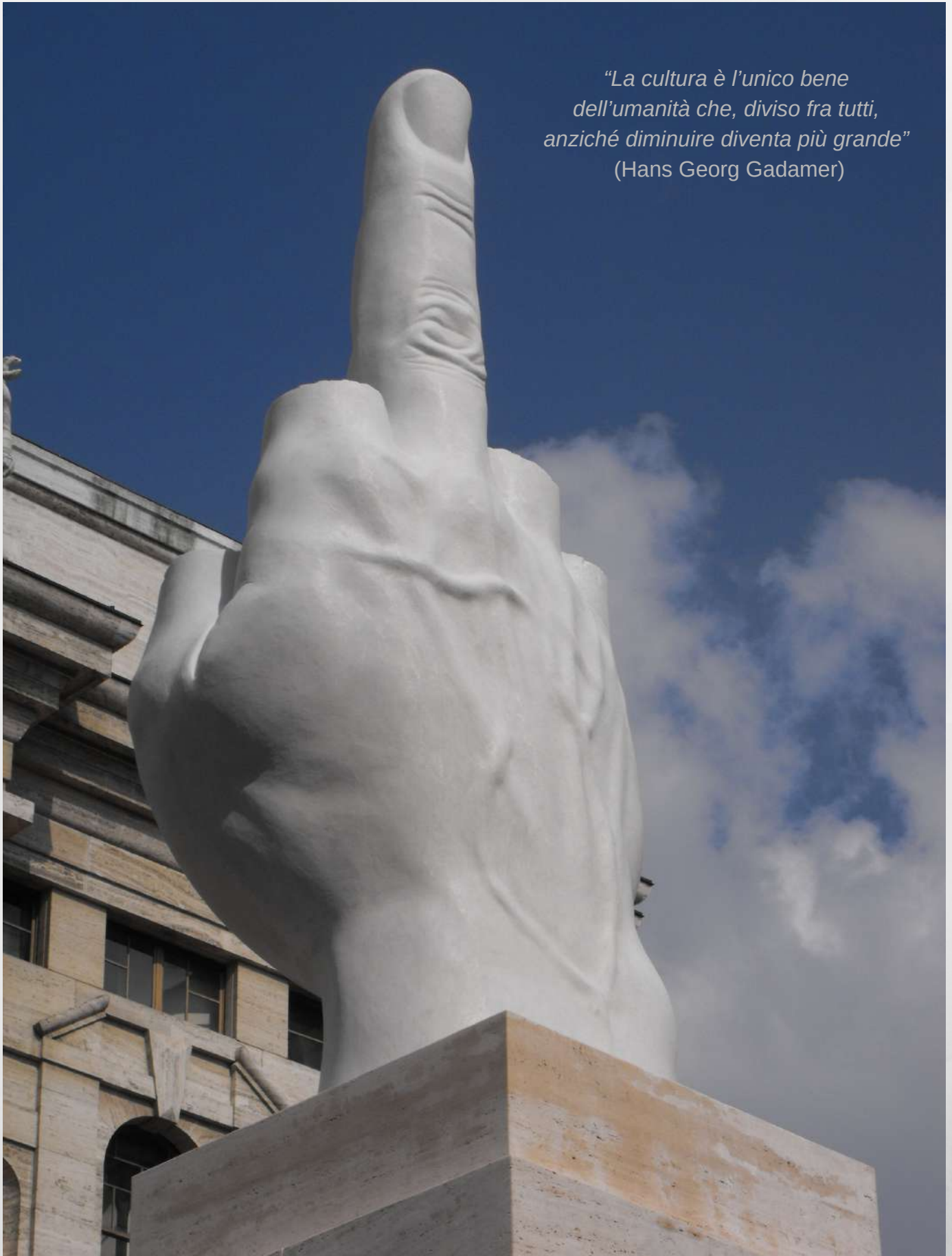
Impossibile non errare, possibile a volte rimediare anche quando si crede che non si possa far a meno, ecco allora che arriva la seconda opportunità, per non cadere in fallo ancora una volta, ma per dimostrare che non c'è bisogno di un'etichetta per capire se ciò che si guarda poi sia una pittura, una scultura, un'installazione o una performance, ma semplicemente un prodotto emozionale, un'opera d'arte.

Ciò che conta è rammentare che la prima causa d'errore e di rifiuto è dettata da noi, quindi, prima di affidarsi al caso o a mani inesperte è necessario valutarci prima di farsi valutare...

Massimiliano Sabbion



*“La cultura è l’unico bene
dell’umanità che, diviso fra tutti,
anziché diminuire diventa più grande”
(Hans Georg Gadamer)*



L.O.V.E. (Il Dito)
Maurizio Cattelan
(marmo di Carrara, 2010)

Visitare una mostra o un museo è sempre una piacevole attività culturale che riempie le giornate e svaga la mente. Si cammina tra le opere d'arte, tra i quadri e le sculture, si ammirano musiche e video che fanno da corollario alla mostra, si scoprono (o riscoprono) grandi artisti e capolavori, ci si confronta con il passato o si ammira il mondo contemporaneo. Spesso però non si sa davvero come ci si deve comportare ad una mostra, si ha paura di conoscere troppo di quello che si va a vedere col rischio di rimanere delusi o al contrario troppo poco con la paura di non apprezzare e capire perfettamente quello che viene proposto.

Molte le domande che si accavallano in testa: è necessario davvero vedere tutte le sale, tutti i quadri, leggere tutte le didascalie e i pannelli per dire di aver capito e visitato l'intera esposizione?

Bisogna per forza fare tutto con calma e scrupolo per poter assaporare ogni minimo dettaglio? È più importante lasciarsi condurre da un'audioguida o da una guida interna o lasciarsi andare alle sensazioni personali? **Bisogna lasciarsi sedurre da quello che è proposto come percorso oppure seguire l'istinto di ciò che ci piace?** È bene conoscere ogni singolo dettaglio dell'artista e delle opere o lasciarsi incantare dal momento?

Il troppo o il troppo poco per percorrere un itinerario?

Visitare una mostra d'arte. Quali regole seguire?

Prima o poi tutti si sono posti questi interrogativi e allora come ci si deve comportare e presentare ad una visita culturale in un museo?

Poche semplici regole e pochi punti per poter seguire il viaggio tra arte e cultura.



Abbiate tempo: *tempus fugit* -

la visita in uno spazio come un museo o una mostra può essere molto spesso impegnativa e pesante, si esce stanchi, affamati e pieni di nozioni e cose viste.

Beh, il miglior consiglio è prima di tutto di entrare dopo aver mangiato (così si rischia di non avere i crampi per la fame) e di aver visitato la toilette, così non ci sono scuse o "incidenti di percorso": pancia piena e vescica vuota aiutano alla comprensione di ciò che si vede. Non siate ansiosi di vedere TUTTO, ognuno si prenda il tempo che serve: un minuto, un'ora e usate il tempo per rendere piacevole quello che vi piace.

Ci si sofferma di più davanti ad un'opera che ci piace e meno con altre e quindi si utilizza il tempo per le cose che trasmettono sensazioni, curiosità e piacere.



Penso dunque sono -

i "tipi" da mostra sono diversi: quello che sa e ha studiato tutto dell'artista e conosce ogni opera, chi invece ne è completamente all'oscuro, troviamo pure la persona che sta in silenzio e guarda e non commenta, quelli che scambiano pareri e opinioni, altri ancora che girano con il catalogo e audio guida, alcuni che con blocco notes e penna scrivono e annotano ogni cosa... Ognuno è diverso, importante è non seguire la massa e quello che fanno o dicono gli altri. Non è maleducazione se andate ad una mostra con qualcuno e poi vi dividete nelle sale per ritrovarvi insieme a varcare la soglia della prossima sala e solo allora scambiare pareri e opinioni, ognuno pensa, dunque vive il suo rapporto d'arte come meglio crede e sente.

I remember -

ricordare quello che si è visto non significa tornare a casa con un valore enciclopedico insito nella testa. Basta essere colpiti piacevolmente anche da un solo quadro e portare poi nel cuore una piacevole sensazione oppure che ha comunque arricchito la vostra visita senza per questo sentire l'obbligo di ricordare ogni singola data e ogni piccolo dettaglio. È bello anche ricordare la sensazione vissuta tra le opere con la persona con la quale si è visitata la mostra, vedere le persone che come noi sono lì presenti, far tesoro di ogni sensazione è l'aspetto migliore.



Odissea nello spazio - quasi improbabile e impossibile trovare (per fortuna) musei e mostre vuote, come noi altre persone venute lì per vedere, soffermarsi, fotografare, commentare e guardare le opere d'arte. Il quadro di richiamo sarà affollato di visitatori che sgranano occhi e allungano i colli per vedere meglio, la calca davanti all'opera corrisponde a persone che spingono, gente che commenta, odori e profumi vari, confusione di massa. Importante è capire cosa guardare e ritagliarsi un piccolo mondo isolato per porvi le proprie emozioni, banale? Beh mica tanto! Provate a farlo e poi ne riparlamo. Se trovate un gruppo o una scolaresca che si accalca nella sala saltate la sala e tornate successivamente, il percorso guidato aiuto alla comprensione, ma guidare il percorso è sempre il vostro istinto (spesso di sopravvivenza dalla folla).

Punto per punto -

e ora il punto più importante: è davvero necessario seguire un vademecum per vedere una mostra o un museo? Forse no.

L'unica regola è vivere l'arte e il momento. Essere sempre e comunque se stessi nelle scelte e nelle cose da seguire.

Se ho voglia di sedermi perché sono stanco e ne approfitto di comodi divani sparsi nella sala che mi permettono di guardare il cellulare e postare in Facebook che sono alla mostra perché non farlo? Se interrompo l'idilliaca visione dei quadri per un caffè e una brioche al bar interno perché correre il rischio di svenire dalla stanchezza e dalla fame? Anche se poi potete sempre dire che il vostro "mancamento" è dovuto ad una sorta di "sindrome di Stendhal"...

L'artista può scatenare in noi la voglia di conoscere e sapere di più oppure ottenere l'effetto contrario e non interessarci minimamente, sempre un'emozione scaturita da una visita culturale.

Approcciarsi al mondo dell'arte è vivere l'arte e l'arte si vive anche nella semplicità delle impressioni.

Massimiliano Sabbion



PAGINE NERE DELL'ARTE - INDAGINE, INCURIA, INDIFFERENZA

LA MACCHIA NERA

PREMI ARTISTICI E BUFALHE AD ARTE



I reclutatori di fantomatici premi ed esposizioni doc riescono a scovarvi sempre cari artisti, basta un passaggio in qualsiasi social network e un like messo, una newsletter alla quale si è dato il consenso, o inserire l'hashtag #arte per essere fregati e inseriti nel calderone dei PREMI ARTISTICI! Cominciano ad arrivare sponsorizzate nelle pagine che visitate, mail, inviti in punta di piedi e poi il diretto invito: Gentile PINCO PALLO dopo un'attenta selezione le proponiamo la partecipazione al nostro prestigioso premio in quanto bla bla bla e inoltre bla bla bla... seguono le condizioni alla partecipazione...

Eh sì, sono sempre tutti importanti i premi ai quali si è invitati, è sempre una grande visibilità, opportunità e bla bla bla appunto!

Si scoprirà nelle righe successive all'invito che, visto l'accurata selezione effettuata, per essere premiati e partecipare si dovranno sborsare somme non da poco, poi dipende dal premio no? Più alto e prestigioso è più soldi si richiedono. Facciamo due conti: possiamo portare da una a tre opere per l'esposizione, dove avverrà il premio, i soldi serviranno per il catalogo che sarà pubblicato, la commissione scientifica (ma non mi avevano già scelto per premiarmi? Ah... ce ne sono altri da premiare, vero...).

Stampa, comunicazione, vip ospite d'eccezione, ricco buffet, insomma roba grossa e che costa.

Quindi, mettiamo in conto minimo 300€ per l'adesione, poi il trasporto (questo succede sempre per le esposizioni e qui non si può dar torto), metti caso che sia poi in una città non vicina alla nostra, vuoi non andare alla partecipazione e pernottare lì? Metti caso che io sia il vincitore...beh, si va!

E da qui poi le amare sorprese...

La sede dell'esposizione del premio è di solito in un posto off (perché fa chic dicono), ma proprio off off che significa o fuori dai circuiti o affittato per l'occasione per pochi giorni, quindi manco il tempo di farsi conoscere, una sorta di *temporary show*.

Bene, all'interno un sacco di gente, tanta gente, troppa gente e si scoprirà che sono altri artisti con famiglia e amici al seguito invitati esattamente come noi.

Le "opere" esposte sono di dubbia qualità e allestite in ogni dove: dal battiscopa al soffitto, dalla porta d'ingresso a quella dei bagni, dall'angolo ammuffito al sottoscala, insomma, dagli Appennini alle Ande! Didascalie sommarie dove non si capisce che cosa sia quello che si vede né di chi e il caos regna sovrano tra pittura, scultura, roba a caso indefinibile, tutto un marasma senza senso.

Dai siate onesti, ve ne rendete conto pure voi che sono cose orrende in visione! Fortuna che il "comitato scientifico" doveva selezionare, vero?

Sveglia! Chi partecipa è chi ha pagato! Hai 300€? Perfetto! Dammi la tua patacca senza importanza e chisseneffrega che sei autodidatta, imbrattatele o accademizzato?

Tutto e tutti dentro!

Poi si scopre che il vip per problemi improcrastinabili non può essere presente, la parte del presentatore la fa un tipo loquace che introduce, parla e pompa il pubblico e forse è raccattato da qualche tv locale che vende pentole e materassi, il critico d'arte ed esperto è un locale professore in pensione prestato al gioco, il buffet non basta per tutti e il catalogo stampato è stato fatto come si poteva con una grafica sommaria e dove il primo catalogo è dato gratis con la partecipazione, gli altri a pagamento.

Ottimo direi! Guardatevi attorno ora. È la sagra dell'ovvio, sono uomini e donne che nel tempo libero credono di poter fare gli artisti perché invitati a famosi premi che poi puntualmente spariscono nell'arco di poco tempo e ai "vincitori" resta un attestato di partecipazione, un brutto catalogo e forse una targa ricordo. Signore e signori, i veri vincitori sono gli organizzatori!

300€ a testa, minimo 100 partecipanti, totale spese catalogo 2000€ (recuperati abbondantemente dalle vendite, vorrai mica tornare a casa solo con un catalogo? E i parenti? E le esposizioni future?), buffet 500€, affitto sala spesso gratuita, costo intero dell'operazione toglie le spese sopracitate: 30.000€!

TRENTAMILA calcolate così senza altro aggiungere, mica ho messo in conto eventuali sponsor che possono aver pagato per apparire e si sono accollati magari costi come catalogo prestigioso, premio prestigioso, buffet prestigioso, ospiti prestigiosi.

Di prestigioso c'è solo la presa per il culo!

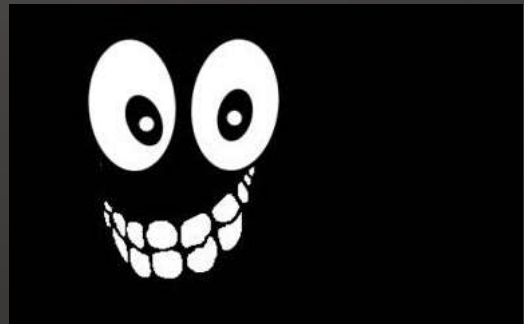
Spesso sono "premi" che nascono sotto il nome di Biennale perché sparire per due anni poi e ritornare significa prendere per i fondelli altri artisti, altri speranzosi e innocui amanti dell'arte che, per pochi euro, ci cascano e tornano a casa contenti rendendosi conto solo successivamente che è stata una bufala e che a nessuno interessa cosa fai e cosa sei.

Consapevoli solo in pochi poi di aver finanziato le tasche di gente furba e scaltra che vi ha regalato un sogno durato il tempo di incassare e sparire. Molti sono i premi e le manifestazioni in giro per il mondo, tante sono organizzate proprio con un vero comitato scientifico, scelgono gli artisti su invito, non chiedono mai soldi e hanno cura di dare la giusta visibilità e correttezza in base al criterio di serietà e professionalità.

Un artista non si quantifica da quante mostre e quante vendite porta a casa, la crescita è dettata da altri fattori e soprattutto da gente seria che all'arte e alla professionalità ci tiene.

Un pennello lo possono tenere in mano molti, ma artisti lo sono in pochi, rassegnatevi oppure fatevi tranquillamente fregare da prestigiosi premi in prestigiose sedi, auguri!

La Macchia Nera





Leonardo da Vinci
(1452 - 1519)

Fu suo padre Piero ad accompagnarlo per imparare il mestiere presso una delle botteghe più importanti del tempo: quella di Andrea Verrocchio, maestro anche di Botticelli, del Perugino e del Ghirlandaio.

La leggenda vuole che, vistosi superato dall'allievo, il Verrocchio dichiarò che non avrebbe mai più "toccato pennello".

Era vegetariano ed amava profondamente gli animali e la natura.

A lui è attribuita la frase «Verrà il giorno che sarà giudicato delitto uccidere un animale come ora uccidere un uomo».

Scoprì gli anelli di crescita degli alberi.

Non conosceva il latino e se ne rammaricò per tutta la vita.

Lo sapevARTE?
Curiosità

RACCONTAVA BARZELLETTE... ED ERANO ANCHE PIUTTOSTO SCONCE, COME QUESTA: "UNA AVEVA I PIEDI MOLTO ROSSI E, PASSANDOLE APPRESSO, UNO PRETE DOMANDÒ CON AMMIRAZIONE DONDE TALE ROSSEZZA DIRIVASSI; AL QUALE LA FEMMINA SUBITO RISPUOSE CHE TALE EFFETTO ACCADEVA PERCHÉ ELLA AVEVA SOTTO IL FOCO. ALLORA IL PRETE MISE MANO A QUELLO MEMBRO, CHE LO FECE ESSERE PIÙ PRETE CHE MONACA, E, A QUELLA ACCOSTATOSI, CON DOLCE E SOMMESSIVA VOCE PREGÒ QUELLA CHE 'N CORTESIA LI DOVESSI UN POCO ACCENDERE QUELLA CANDELA".



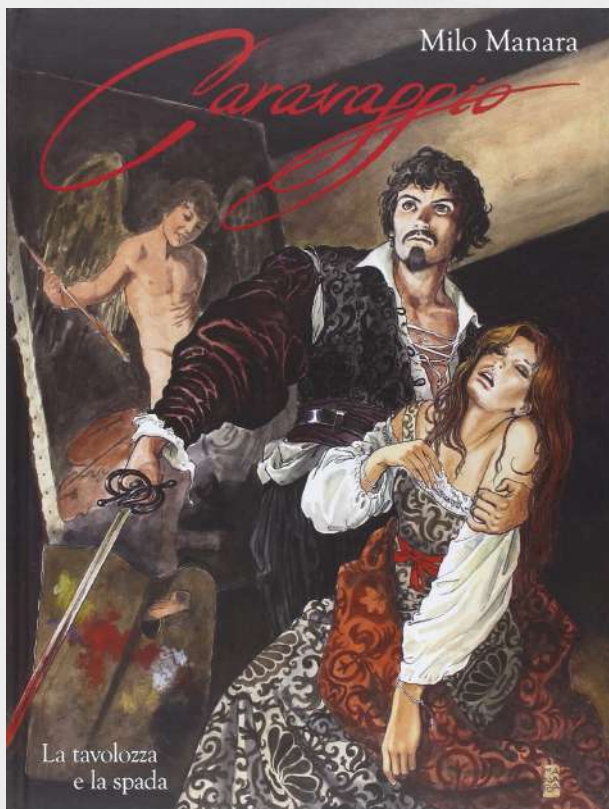
Lo sapevARTE?

Humor!



Lo sapevARTE?

Libro del mese



Caravaggio.

**La Tavolozza e la Spada
(vol.1)**

Caravaggio.

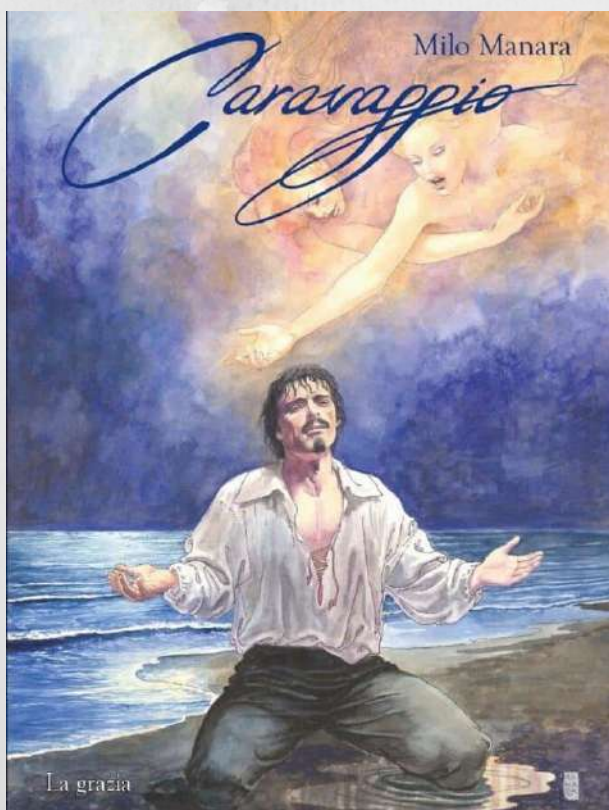
**La grazia
(vol. 2)**

Milo Manara

Panini Comics, 2015 - 2019

16,90 € (a volume)

Caravaggio (1571-1610), il ritratto di un artista impetuoso, rissoso, uno dei più acclamanti e grandi pittori della storia dell'arte. Tra luci e ombre la sua arte si fa indimenticabile e di un realismo scenografico e straordinario mai più eguagliato nei secoli.



Il maestro del fumetto **Milo Manara** racconta in due volumi la storia del pittore inquieto attraverso una graphic novel ricca di dettagli e stupefacente resa coloristica.



Anselm Kiefer ha fatto irruzione nella scena artistica tedesca nel 1969 con una serie molto controversa di opere dedicate alla storia della Seconda guerra mondiale, capaci di risvegliare la Germania dall'amnesia collettiva che la ottenebrava.

Da quel momento, ogni volta la produzione artistica di Kiefer ha espresso il rifiuto per il limite, non solo nella sua monumentalità e nella potenza della sua materialità, ma anche nell'infinita ricchezza di risorse con le quali sonda le profondità della memoria e del passato.

Tra dicembre 2010 e aprile 2011, Kiefer è stato il primo artista visuale a occupare la cattedra di Creazione artistica al Collège de France di Parigi, dove ha tenuto otto lezioni, seguite dai rispettivi seminari.

Questo volume raccoglie quelle lezioni, insieme alla lezione inaugurale con cui l'artista ha dato inizio al corso.

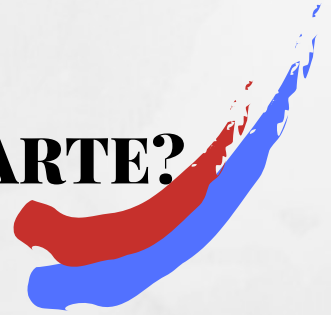
Kiefer attinge alla letteratura, alla poesia, alla filosofia e ai suoi ricordi personali, nel tentativo di districare e rivelare il processo di sedimentazione e rielaborazione dei temi che circolano, si incrociano e si aggregano per formare la costellazione della sua arte.

Queste lezioni gettano luce sulla dimensione universale di un artista, la cui opera è attraversata dalla storia, dal mito - greco, assiro e germanico -, dalla religione, dal misticismo ebraico, dalle donne, dalla poesia.

Una raccolta di scritti cruciali per la comprensione dell'arte contemporanea.

Lo sapevARTE?

Libro del mese



L'arte sopravvivrà alle sue rovine

A. Kiefer
Feltrinelli, 2018
25,00 €

...PER CONTINUARE A LEGGERE

Iscriviti alla
newsletter dal
sito

www.maxiart.it

gratis il magazine ogni mese!

